

PER FARE UN ALBERO

Unire piantumazione e inclusione sociale: un progetto di Pirmin Murer, Linkfloyd e Caritas Ticino

Nel 1974 uscì in Italia una famosa canzone composta da Sergio Endrigo e Luis Bacalov e scritta da Gianni Rodari, dal titolo "Ci vuole un fiore", la canzone narra ai bambini che per fare un oggetto come il tavolo è necessario partire da legno e prim'ancora dall'albero e così a ritroso fino al fiore.

Le parole di questa canzone hanno ispirato la sinergia tra Caritas Ticino e la falegnameria Pirmin Murer di Mendrisio, guidata da Luca Canob-

articolo di



GAETANO BIONDO



GIUSEPPE CROSTA



GIULIO PIVA



bio. Com'è ovvio una falegnameria utilizza diverse tonnellate di legno durante la stagione produttiva e Pirmin Murer crede nei valori della sostenibilità ambientale e nel reintegro delle materie prime che vengono utilizzate nei suoi processi produttivi. Così è nato il desiderio che le risorse da loro utilizzate potessero in parte essere reintegrate nel territorio, per realizzare questo progetto necessitava di un partner con fini sociali. Da qualche anno l'azienda Pirmin Murer collabora con la società di Digital Marketing e comunicazione

Linkfloyd, capitanata da Gaetano Biondo. Proprio quest'ultimo aveva di recente collaborato con Caritas Ticino nell'ambito dello sviluppo digitale di un'applicazione legata alla lotta alle neofite invasive.

Così, come accadde nel 1974 tra Endrigo e Rodari, questa interconnessione, non solo di aziende ma soprattutto di persone ha dato vita alla sinergia che lega Caritas Ticino, Pirmin Murer e Linkfloyd generando il progetto *Per Fare un Albero*, costituito da un frutteto di 300 piante col-

locate nell'azienda agricola sociale di Caritas Ticino a Sant'Antonino. Come nella canzone, l'albero altro non è che lo strumento, oltre che il risultato, di uno sforzo comunitario che si compie, con costanza, nel tempo. Il seme, il fiore e ciò che ne consegue sono sì natura, ma necessitano della compresenza di più fattori di contesto, tra i quali, soprattutto, l'interesse, l'attesa e la cura da parte dell'uomo. L'attesa, oggi grande sconosciuta nell'era del "tutto e subito", in questo caso della crescita della pianta e

il progetto prevede un frutteto di 300 piante collocate nell'azienda agricola sociale di Caritas Ticino a Sant'Antonino

quindi dello spuntare dei frutti, spinge la persona alla fatica, al lavoro, rafforzandola e aumentando quel senso di gratitudine quando alla fine ottiene i "frutti" del proprio sforzo e del proprio impegno. E poi la cura, quel bellissimo gesto

di protezione, di attenzione nei confronti del prossimo, di incontro e di donazione, senza la quale, come ricordava di recente il professor Martignoni agli incontri formativi per gli operatori di Caritas Ticino, "l'uomo decade molto facilmente nelle barbare". Con questo frutteto, Caritas Ticino e i suoi partner si prendono cura delle piante, senza dimenticare che esse sono solo uno strumento, per fare il legno e, specialmente per prendersi cura delle persone, e insieme alle persone si raccoglieranno i frutti. ■